

Tabacco e olio, il 2004 sarà un anno decisivo

Roma. Il 2004 potrebbe essere un anno decisivo per l'agricoltura italiana, che deve saper affrontare le scadenze comunitarie e quelle internazionali già iscritte nell'agenda del nuovo anno, dal tabacco, all'olio, all'allargamento dell'Unione europea.

Un calendario fitto di appuntamenti ricordati dalla Confagricoltura a partire da marzo, un mese risolutivo per la riforma delle organizzazioni comuni di mercato (Ocm) dell'olio d'oliva e del tabacco. Si tratterà di una partita che per i tabacchicoltori vale più di un miliardo di euro di trasferimenti comunitari, per non parlare degli oltre 100.000 posti a rischio; insomma una filiera che rischia il tracollo, sulla cui difesa la Confagricoltura si è mobilitata e continuerà a farlo, tornando in piazza anche a Bruxelles e chiamando in causa il Parlamento europeo per evitare la soppressione della Ocm di settore.

Meno problematico invece il quadro dell'olio d'oliva, dove occorrono comunque alcuni correttivi, a partire dall'innalzamento dal 60 per cento al 90 per cento della percentuale dei trasferimenti assegnati direttamente ai produttori, riducendo così l'intervento di redistribuzione dello Stato. Un altro nodo scatterà dal primo maggio quando, con l'allargamento dell'Unione europea a 25 Paesi, gli agricoltori passeranno da 7 a 11 milioni.

Si profilerà quindi una disomogeneità nel recepimento delle normative in materia di sicurezza alimentare, soprattutto nel settore zootecnico e nelle procedure di controllo sulle importazioni dai Paesi terzi. A questo riguardo, non sarà possibile fare sconti e, se necessario, la Commissione dovrà prevedere il blocco della commercializzazione dei prodotti non in regola. Nel mese di giugno, poi si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo, un appuntamento importante per la vita politica ed istituzionale dell'Unione europea, visto che presto questo organo potrebbe avere un vero e proprio potere di codecisione insieme con il Consiglio dei ministri. Con il secondo semestre entrerà nel vivo il dibattito sulle prospettive finanziarie dell'Unione dopo il 2006, su cui si preannunciano una serie di discussioni difficilissime. Attualmente, ricorda la Confagricoltura, le spese effettive comunitarie ammontano a meno dell'1 per cento del Prodotto interno lordo dei 15 Stati membri e l'allargamento farà esplodere il divario socio-strutturale all'interno dell'Unione europea; basti pensare che il reddito pro-capite dei nuovi partner è inferiore del 50 per cento rispetto alla media.

Visto che alcuni tra gli attuali Stati membri hanno chiesto di non aumentare la capacità di spesa dell'Unione, c'è il serio rischio che molte delle nostre Regioni meridionali vengano escluse dai trasferimenti socio-strutturali, che nel 2002 sono stati 1,4 miliardi di euro.

A dicembre, infine l'agenda prevede la conclusione del round del Wto sul commercio internazionale. Si tratta di un appuntamento che dovrà essere rinviato visto che, dopo il fallimento della conferenza di Cancun, non si riesce ancora a stilare un documento comune su cui riprendere la discussione a livello politico.

Sabina Licci